

Per iniziativa dell'assessorato alla cultura del Comune

Un inverno ricco di mostre in tutti i musei di Livorno

Il programma delle esposizioni - Il rapporto con le scuole - Rassegna di otto artisti

LIVORNO — L'assessore alla cultura del Comune Vittorio Vittori ha presentato il programma delle attività dei musei cittadini per i prossimi mesi. Il settore dei musei è uno dei settori nei quali più qualificato è stato l'intervento dell'amministrazione comunale che in questi anni ha realizzato due strutture, la pinacoteca fatori e il museo progressivo d'arte contemporanea, praticamente uniche in Toscana e che si affiancano a poche altre simili in Italia. Solo recentemente infatti Pistoia e Firenze si sono date musei di arte moderna, musei analoghi si ritrovano in Emilia. Questa realtà livornese ha radici nelle tradizioni culturali della città nel campo della pittura e delle arti

figurative. L'impegno dell'amministrazione si è concretizzato in questi mesi nella realizzazione di ulteriori strutture per allargare i servizi dei musei. Nei prossimi mesi sarà completato, nell'ambito dei progetti speciali della 205, il restauro del Castello dove sarà sistemata la biblioteca di storia dell'arte di Villa Maria, una sala di esposizioni, sussidi audiovisivi, un laboratorio per allestimento. Il museo civico, del quale fa parte la pinacoteca inaugurata a Giovanni Fattori, ha avuto origine dal lascito di Enrico Chiellini che nella seconda metà dell'800 donò la sua collezione di reperti archeologici e di numismatica al comune di Livorno.

Con il passare degli anni il patrimonio si è arricchito con acquisti e donazioni, in particolare modo alla morte di Enrico Pollastrini nel 1976 e di Giovanni Fattori nel 1968. La sede nuova del museo fu inaugurata solennemente in piazza Garibaldi nel 1966. Nel 1950 fu scelta la nuova sede a Villa Fabbricotti, dove per mancanza di spazio, trovò collocazione soltanto la pinacoteca. In questi trenta anni il patrimonio si è arricchito (vedi ironia della sorte) con opere di arte sacra, e si va facendo sempre più urgente per l'amministrazione il ripercuotimento di una nuova sede dove possa trovare una degna collocazione tutto il patrimonio artistico. In que-

sta sede dovrebbe essere collocato anche il centro di studi fattoriani e l'archivio dei macchiali. Da novembre al museo d'arte contemporanea di Villa Maria prenderà il via il programma di mostre coordinate dal critico Vittorio Fagnone. Sulle opere, i periodi, e le situazioni artistiche a partire dagli anni 60 e in particolare dall'importante mostra sull'informale che si è tenuta a Livorno nel '73. Questa iniziativa, proposta e approvata dal comitato di gestione del sito museo, verrà anche discussa nei due distretti scolastici. La struttura e l'articolazione della manifestazione è stata pensata infatti per una utenza giovanile e studentesca ma a differenza di altre esperienze didattiche di questo tipo realizzate in alcune città italiane, invece che riproduzioni e diapositive verranno presentate opere originali. Per le esposizioni quindi verrà utilizzato il patrimonio artistico del museo e se necessario verranno prese in prestito e acquistate altre opere che risultano indispensabili per completare il patrimonio già esistente. Il patrimonio è costituito da un centinaio di opere, alcune provenienti dai premi Modigliani, manifestazioni artistiche che si svolsero dal 1954 al 1967, altre acquistate nel 1974 al momento dell'inaugurazione del museo, in occasione della Biennale di Arte Contemporanea. Per ogni mostra verrà presentata la scheda critica per ciascuno degli artisti presenti. Insieme alle esposizioni si terranno conferenze dibattito che vedranno la presenza di critici e artisti. Le conferenze saranno registrate per intero (anche in video tape) trascritte e presentate ad ogni manifestazione successiva. In questo programma di lavoro di Villa Maria si inseriscono inoltre una mostra storica, dell'arte Osynde Licini ed una mostra didattica a cura degli studenti dell'accademia di belle arti di Carrara e del professor Luigi Bernardi su Destini. Quest'ultima mostra verrà inaugurata oggi e rimarrà in esposizione fino alla fine di novembre. Oltre che per il frutto di una felice collaborazione tra museo comunale e un istituto scolastico questa mostra va segnalata per la presenza di novità degli allestitori di trovare modelli di esposizione il più possibile accessibili al pubblico. A questa esposizione seguiranno, con gli stessi criteri, altre due dedicate rispettivamente alla Bauhaus e alle avanguardie russe del primo '900. Da segnalare infine una mostra di otto artisti romani giovanissimi

Negli stabilimenti toscani

Nei prossimi anni si produrrà molto più zucchero

Già quest'anno da quello di Cecina sono usciti 150 mila quintali di prodotto

Si è svolta presso la giunta regionale una riunione a cui hanno partecipato le associazioni nazionali e regionali dei bieticoltori, le organizzazioni sindacali, gli assessori provinciali di Grosseto e Livorno.

È stato fatto il punto delle iniziative assunte per assicurare la piena valorizzazione delle potenzialità produttive delle zone bieticole toscane e quindi il potenziamento e l'adeguamento degli zuccherifici.

Tutti i convenuti hanno confermato l'impegno a sostenere la richiesta di un aumento del contingente alla società Sermide per lo stabilimento di Cecina, al fine di favorire l'attuazione del programma di ristrutturazione di quello zuccherificio.

La validità di questa rivendicazione trova conferma nell'andamento dell'attuale campagna di trasformazione nel corso della quale lo stabilimento di Cecina ha prodotto 150 mila quintali di zucchero. D'altra parte è stato possibile assicurare l'utilizzazione di tutta la barbabietola prodotta nella zona litorea (senza ulteriori aggravii delle penali previste dalla regolamentazione comunitaria a carico della parte agricola e di quella industriale) mediante il trasferimento di una parte della produzione allo stabilimento di Castiglion Fiorentino.

La validità di questa rivendicazione trova conferma nell'andamento dell'attuale campagna di trasformazione nel corso della quale lo stabilimento di Cecina ha prodotto 150 mila quintali di zucchero. D'altra parte è stato possibile assicurare l'utilizzazione di tutta la barbabietola prodotta nella zona litorea (senza ulteriori aggravii delle penali previste dalla regolamentazione comunitaria a carico della parte agricola e di quella industriale) mediante il trasferimento di una parte della produzione allo stabilimento di Castiglion Fiorentino.

Azione penale del Comune contro la proprietà

Scambio di denunce per il Residence 2000

La società immobiliare viene accusata di turbamento dell'ordine pubblico - Le iniziative per fronteggiare il dramma della casa

PISA — «Sarebbe molto grave se qualcuno facesse precipitare la situazione, così come aggraverebbe lo stato di tensione una iniziativa presa unilateralmente dalla proprietà edilizia del Residence 2000». La frase è del sindaco Luigi Bulleri, l'ha pronunciata ieri mattina in apertura del consiglio comunale facendo il punto sulle iniziative per la casa in atto in città. Il riferimento è chiaro: la sentenza del TAR — che ancora non è stata resa ufficiale — non deve provocare un intervento coercitivo che porterebbe profondo turbamento nella città. L'amministrazione comunale sta lavorando a ritmo ser-

rato per mandare in porto l'operazione di una società tra comune ed istituti di credito per l'acquisto di case-parcheggio da affittare agli sfrattati: il sindaco non l'ha detto esplicitamente ma il senso del discorso è stato questo: fino a quando non si apriranno nuove possibilità, fino a quando cioè non ci saranno nuove case disponibili, la situazione deve rimanere congelata; non si può permettere che una famiglia rimanga senza tetto. Luigi Bulleri ha poi ricordato al consiglio gli impegni della commissione consiliare. Sarà ripresa l'iniziativa verso la proprietà immobiliare perché affitti le case sfitte ed a

questo fine ci sarà un intervento del prefetto. L'amministrazione sta nel frattempo reperendo tutti gli alloggi sfitti di proprietà di enti pubblici (sono circa una «cina») per renderli disponibili nei casi di emergenza. A proposito della denuncia ricevuta dal sindaco, chiamata in giudizio dalla immobiliare del Residence 2000, durante il consiglio comunale è stato annunciato che verrà costituito un collegio di difesa e sarà inoltrata una denuncia «non convenzionale», una specie di «contro-denuncia» verso la società che viene accusata di aver provocato con il suo atteggiamento gravi danni alla società ed al suo ordine pubblico.

All'interno della confederazione italiana coltivatori

Si associano in Toscana i coltivatori a contratto

Sono decine di migliaia i lavoratori della terra che hanno un rapporto atipico con la proprietà - In programma una manifestazione

All'interno della Confederazione Italiana Colttivatori della Toscana nasce l'Associazione dei Colttivatori a Contratto, cioè quei lavoratori della terra che hanno un rapporto atipico con la proprietà, come è il caso dei mezzadri. Ieri mattina, nel salone dei dipendimenti dell'amministrazione provinciale di Firenze, si è svolta un'assemblea regionale dei coltivatori a contratto, la quale è stata introdotta da Bruno Bartoli, della presidenza regionale della Confcolttivatori, ed è stata conclusa da Ferdinando Lavorano, della presidenza nazionale.

La manifestazione — come ha giustamente sottolineato Bartoli — non ha assunto solamente il significato di un adempimento statutario della Confcolttivatori (già nella primavera scorsa è stata costituita l'Associazione Colttivatori Pensionati), ma si è collocata nella vasta mobilitazione unitaria in atto per la riforma dei patti agrari, per il superamento della mezzadria e di tutti i contratti atipici per l'estensione dell'affitto in agricoltura. Questo movimento assume particolare significato in To-

scana, dove sono ancora presenti circa 14 mila aziende mezzadriche, con oltre 30 mila addetti che lavorano circa 130 mila ettari di terreno. La permanenza di tale contratto, ripudiato ormai in ogni parte della comunità, limita e impedisce la libera espressione e le potenzialità imprenditoriali dei mezzadri, i quali ancora oggi sono soggetti ai trasferimenti della proprietà fondiaria. Inoltre, il superamento della mezzadria non rappresenta soltanto un atto di giustizia nei confronti dei migliaia di lavoratori della terra, ma anche una condizione indispensabile per lo sviluppo complessivo della nostra agricoltura.

Pertanto, la Confcolttivatori, mentre da un lato saluta con soddisfazione la rappresentazione dei progetti di legge che si richiamano ai risultati unitari raggiunti nella passata legislatura, nella speranza che il Parlamento approvi con urgenza la riforma dei patti agrari, dall'altro denuncia la ripresa dell'invio di disdette ai nuclei mezzadri da parte della proprietà più assenteista. Inoltre la Confcolttivatori esprime preoccupazione per la decisione adottata dalla

Corte d'Appello di Firenze di applicare la stessa procedura prevista dallo statuto dei lavoratori nelle disdette del contratto di mezzadria. A giudizio della Confcolttivatori, infatti, il rapporto di mezzadria equivale ad un contratto fra imprenditori, e quindi non possono essere applicati gli stessi criteri per i rapporti di lavoro subordinato.

L'approvazione della legge di riforma dei patti agrari non rappresenta l'unico «campo di battaglia» della Confcolttivatori. Esistono attualmente problemi di grandissima importanza per lo sviluppo dell'agricoltura, che vedono l'organizzazione impegnata in prima linea: ripartimento dei finanziamenti alle Regioni, definizione del piano agricolo-alimentare, riforma del credito agrario, riforma dell'Aima e del credito agrario e revisione del sistema assistenziale e previdenziale.

Per spingere a soluzione tali problemi, la Confcolttivatori ha organizzato per il 28 novembre una grande manifestazione nazionale. Dalla Toscana per Roma dovrebbero partire ben 8 mila colttivatori.

Sono quelli della ditta « Fratelli Lazzi »

In Valdinievole pullman decrepiti e pericolosi

Lo ha stabilito una perizia dell'ispettorato della motorizzazione di Pistoia

PISTOIA — Quanto fossero fondate le proteste dei lavoratori delle «Autolinee Fratelli Lazzi» e quelle degli utenti della Valdinievole lo testimonia, il collaudo che una commissione tecnica presieduta dall'ispettorato della Motorizzazione Civile di Pistoia ha effettuato su sei degli undici pullmans contestati per la loro mancanza di sicurezza e per l'inadeguatezza a percorrere linee della fascia collinare. Niente è emerso che non si sapesse solo che ufficialmente i collaudi hanno indicato che alcuni mezzi che si volevano ancora tenere sulla strada — non si sa come e con quale concezione della pubblica incolumità — debbono essere subito sostituiti; altri invece debbono subire profonde trasformazioni.

Di fronte a queste posizioni — che legittimano anche le azioni sindacali dei dipendenti Lazzi (che si sono rifiutati a più riprese di salire sui mezzi pericolosi) — i titolari della ditta hanno assunto una posizione incomprensibile. Il Lazzi rifiuta di sostituire i propri mezzi antidiluviani. Questa posizione provoca di

fatto una riduzione delle corse di quasi il cinquanta per cento (con comprensibili disagi soprattutto per studenti e lavoratori) ed è ancor più assurda se si pensa che la regione elargisce alla ditta appetitosi «rimborsi», per pagare il biglietto di un servizio che nella sostanza è quanto meno approssimativo. «Arroganza sulla pelle dei cittadini» è il titolo di una dura nota del Pci. Ferma anche la posizione dei sindacati. Sul tram della protesta sono salite anche le amministrazioni comunali della zona, la Provincia, e il COPT che ha risolto positivamente il problema dei servizi nel «bacino pistoiese» e al quale si guarda per un progetto complessivo di riorganizzazione e pubblicizzazione del trasporto in Valdinievole. Essendo ormai chiara la mancanza di volontà della Lazzi per una soluzione ragionevole è probabile che la Regione arrivi ad una diffida, cioè alla minaccia della revoca della concessione delle linee per la Valdinievole.

Marzio Dolfi

31 OTTOBRE
giornata mondiale del risparmio

1 CASSA DI RISPARMIO E DEPOSITI DI PRATO
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE
Via degli Aperti, 2 - 52041 PRATO
Tel. 0574/4111 - con teleselezione

un impegno concreto per progredire

FEDERAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLA TOSCANA

Costituita con R. Decreto 20 maggio 1928, N. 1477

Sede: presso CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE - Via Bufalini, 6

DEPOSITI AMMINISTRATI DAGLI ISTITUTI ADERENTI

dati espressi in miliardi di lire

Cassa di Risparmio di Carrara	186	Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	590
Cassa di Risparmio di Firenze	2.423	Cassa di Risparmi e Depositi di Prato	667
Cassa di Risparmio di Livorno	295	Cassa di Risparmio di San Miniato	529
Cassa di Risparmio di Lucca	623	Cassa di Risparmio di Volterra	183
Cassa di Risparmio di Pisa	356	Banca del Monte di Lucca	32

Depositi complessivamente amministrati 5.884 miliardi - Patrimonio e Riserve 166 miliardi e 930 milioni
Fondo comune di garanzia 5 miliardi e 378 milioni - Dipendenze operanti nelle province toscane: n. 418



« LEASING » e « FACTORING » I più avanzati servizi che le Casse di Risparmio della Toscana forniscono alla propria clientela

Casse di Risparmio della Toscana

al tuo servizio dove vivi e lavori